

Handwritten text, possibly a name or title, located in the upper right corner of the cover.



SEMINARIO V

BIBLIOTECA
2/22

S. AUGUSTA

DISCORSO PRONUNCIATO

Il dì 22 Agosto 1867.

NELLA CHIESA ARCIPRETALE DI SERRAVALLE

IN VITTORIO

DAL CAN.º

ASCANIO BUSATI



SCHIO

Tipografia Maria Leonida e Compagno
1868.

Per le Pozze

TERZI-GRAMOLA



AGLI SPOSI



Cari Nepoti,

Nella tristezza de' giorni, che accompagnano una vita angosciata, la mesta solitudine della mia casa non mi consente di dare in festevoli canti per le Vostre Nozze. — Tuttavia, faccio voti per la Vostra felicità: e, a non parere insensibile alla gioia di questo di auspicato, non che ad esprimere, per qualche maniera, l'affetto che mi lega a Voi; permettetemi intitolarvi un Discorso da me proferito, l'anno passato, nella città di Vittorio — Checchè sia, è frutto de' miei studi. Accogliete il tenue dono e non dimenticate

Schio 1. Ottobre 1868.

Lo Zio Affezionatiss.

A. BUSATI

*Attingit a fine usque ad finem fortiter et
disponit omnia suaviter.
Hanc amavi ... a juventute mea, et quoesivi
sponsam mihi eam assumere, et amator
factus sum formce illius.*

SAPIENZA 8, 1. 2.

Nello affacciarmi ad una eletta di cittadini, bramosi di udire l' elogio di un'anima privilegiata, conscio della tenuità mia dinanzi al grandioso argomento, io mi sentirei per poco di arrossir di me stesso, e di abbandonare l' arringo ; se la cortesia vostra, o Signori, e la generosa benevolenza, onde vi piaceste, or fa pochi mesi, (1) accogliere le mie parole, non mi desse animo, e non confortasse la mia trepidazione nell'arduità della impresa.

Una nobile donzella, nata di un tiranno idolatra, che, nelle tenebre e nella terra dell' ombra della morte, vede una luce divina che irradia la sua mente, e, prima ancora di tutta comprendere la superstiziosa follia del culto pagano, innamora della verità del Cristo e vuol essere cristiana; una donzella che, obbligata dalla sua condizione a versare in mezzo alle seduzioni, ed alle corrottele di una corte principesca, sfugge a tutte le sollecitazioni, rinuncia a tutte le gioje, a tutte le mondane delizie, si piace della orazione e del ritiro, e, percorrendo sicura il cammino delle cristiane virtù , si avanza nelle vie della perfezione e della santità; una donzella, già fatta adulta nell' amore di Dio e del suo divino Figliuolo G. C., che calpesta agi e ricchezze, dispregia principati e nozze terrene, e, votato il suo cuore allo sposo celeste, resiste intrepida all'ire furibonde di un padre, ah! non padre, tiranno e carnefice, per servire a Dio solo, e meritare gloriosamente la doppia corona della verginità e del martirio - ecco Augusta, o Signori, ecco la santa che voi venerate vostra concittadina, ecco l'oggetto della odierna festività, e del vostro culto tredici volte secolare; ecco l'anima privilegiata che, visitata da Dio negli anni suoi teneri, sente in se stessa una forza prepotente, che la trae a ricercare la verità; e, trovatala, l'ama, l'accarezza in cuor suo, e, mano mano che va crescendo in età, si rinforza nell' amore così che, fatta simile ad un Cherubino, non aspira a null'altro che alle nozze eterne; e, vinte le più dure prove, superiori al suo sesso e alla sua età, si fa degna di sedere al banchetto degli angeli: privilegiata, dissi, e santa per ciò appunto, che Iddio versò nell' anima di lei il tesoro delle sue grazie, e le infuse nel cuore i suoi celesti carismi.

Cotale in compendio è la vita, cotali sono le geste della vostra gloriosa proteggitrice S. Augusta, cui la devozion vostra, la vostra pietà offre, in questo dì solennissimo, all' oratore argomento di panegirica laudazione Ond' io dal mio subito stupore rientrato in me stesso, non posso a meno di ravvisare, nel processo del suo breve passaggio sopra la terra, l' operazione immediata della grazia trionfatrice di Dio, il quale, divisato avendo di farne una santa privilegiata e singolare, illuminò la sua mente, mosse soavemente il suo cuore, e con forte impulso trasse la sua volontà; ond'Ella, coll' azione del suo libero arbitrio, confortato dalla soavità della grazia, della grazia medesima secondando i primi movimenti, meritò di venire a verità, così che, della bellezza delle sue virtù innamorato, Iddio la elesse a sposa sua, ed Ella, all'aureola dei vergini aggiunta la palma dei martiri, brilla ai nostri occhi siccome un prodigio di santità, operato per un prodigio della grazia.

Per tai cenni io mi penso, o Signori, avervi tracciato la via alla mia orazione - Io considero cioè in Augusta il trionfo della grazia che, colla soavità delle sue attrattive, si propose di farne una santa - Io considero del pari in Augusta il trionfo della sua libera volontà, che corrispose pienamente ai soavi e forti eccitamenti della grazia divina, e, per attraverso alle più gravi e serie difficoltà, giunse alla cima della cristiana perfezione, fino a

far della sua vita prezioso e vergine olocausto al Signore.

Per la qual cosa, se d'un lato, in riguardo a Dio, fanno bene a proposito le parole del Sapiente, ch'EI tutto può ciò che vuole con la forza della sua possanza, come tutto dispone e tutto consegue con la soavità della grazia = *attingit a fine usque ad finem fortiter, et disponit omnia suaviter* = dell' altro mi sembrano appropriarsi ad Augusta queste della Sapienza medesima = io l' amai dalla mia gioventude e me la lessi a sposa, preso dalla bellezza delle sue attrattive = *hanc amavi a juventute mea, et qucesivi sponsam mihi eam assumere, et amator factus sum formce illius*.

Siatemi cortesi, o Signori, ed ove io, per manco di forze, rimanga indietro all'altezza del grande concetto, non mi faccia difetto, ven priego, il conforto della vostra generosa indulgenza.

Non ha dubio, o Signori, che ogni buona donazione, ed ogni dono perfetto è da alto, discendente dal Padre dei lumi, giusta la sentenza di S. Jacopo, (2) confermata dal dottor delle genti S. Paolo (3) che dice = noi essere insufficienti, nonchè ad operare, a pensar cosa alcuna come da noi stessi, ma la nostra sufficienza essere da Dio = come del pari è certissimo, è di fede il concorso del nostro libero arbitrio, affinchè qualche cosa possiamo pensare o fare di buono e meritevole dinanzi a Dio; cosicchè, in altre parole, ogni buona opera è effetto della divina grazia, che rischiarla la mente e soavemente dispone il cuore; e insieme della umana libertà, che apre gli occhi a accogliere quella luce divina, e seconda gl'interni movimenti della volontà a operare conformemente a verità e a giustizia - Le due contrarie dottrine sono dalla Chiesa e 41 Tridentino giudicate erronee del pari e condannate : la prima di Pelagio, che tutto pretende concedere alle forze dell'uomo ; come l'altra del rinnegato teologo di Wittemberg, che tutto vuole attribuirsi alla grazia.

La grazia ci viene gratuita, sì, è indipendente dalle operazioni; altrimenti la grazia non è grazia, soggiunge il citato Apostolo; ma la grazia previene, o Signori, la volontà sussegue e la rende feconda; e nella duplice combinazione dell'una e dell'altra emana l'azione virtuosa e meritoria di vita eterna. E questo soave connubio è quello, che dispone i vergini a menar vita illibata, conforta i martiri a sopportare, a vincere l' atrocità dei tormenti, e corona di aureola immortale tutti i santi del cielo.

Ne conseguita dalle premesse la confermazione o verità del mio assunto; che cioè, se l'uomo ha mestieri della grazia divina a operare in ordine alla eterna salute; e se questa grazia, che è l'agente principale del bene, dee crescere e abbondare in ragione delle difficoltà e delle condizioni speciali, in che versa il soggetto, sopra cui opera la grazia medesima: la grazia donata ad Augusta, in riguardo appunto alle singolari circostanze della sua sfavorevole condizione, dovette essere straordinaria, un privilegio, un trionfo; come fu, per la stessa ragione, un trionfo quello della sua volontà, che valse a secondare il dono di Dio, e a vincere gli ostacoli, che le si attraversavano a conoscere la verità, a praticar la virtù e a farsi santa; cosicchè, se nella santità di Augusta si rivela il dono di Dio, che con fortezza e soavità opera sull' animo di lei e lo trionfa: nella sua piena adesione alla grazia consiste del pari la gloria di lei che, nel forte proposito di una volontà trionfatrice, tentò e raggiunse le cime di una cospicua e singolar santità.

E a dimostrarlo partitamente colla maggiore evidenza, mi sia permesso, o Signori, presentarla nelle tre diverse fasi della sua vita; in ciascuna delle quali, se d'un lato Iddio dispose di tirarla a se con la forza soave della grazia, dell'altro corrispose pienamente da parte sua la nostra Santa, affinchè si compissero in lei i secreti ed alti consigli della divina sapienza, che l' avea disegnata all'onor degli altari. Io considero dunque e chiamo la prima fase, o stadio quello, in cui dall'errore venne a verità: il secondo, in cui da verità, per la pratica delle più severe cristiane virtù, toccò a perfezione : e finalmente il terzo, in cui dalla cristiana perfezione colse la corona del martirio.

E senza più: eccovi una fanciulla, o Signori, aprire gli occhi alla luce della vita in regio palazzo, unica di un Principe idolatra, (4) crudele nemico e persecutore della religione del Crocifisso,

tiranno forse di questa vostra terra natale e patria dolcissima; il quale, estinta in quell'istante medesimo la madre, la neonata affida alle cure di solerte nutrice; e, come vagheggiasse disegnarla a regina di un principato terreno, il nome si piacque imporle di Augusta: fatto, a così dire, inconsapevole e cieco ministro dei decreti di Dio, che volea renderla veramente augusta in santità, e l'avea preeletta a dominare cogli angeli, regina di un principato celeste.

Qui non è a descrivere come la nobile principina, crescente vispa e graziosa, tornasse cara agli occhi del padre, di cui era delizia unica e vero conforto, nell'affannosa tempesta di cure gelose e di diffidenti sospetti, ond'era agitato l'animo irrequieto del conquistatore superbo; il quale, se metteva opera, affinché la figliuola venisse su polita e ben formata nella parte materiale nella coltura del corpo, non meno si dava pensiero di educarla alle superstizioni del culto pagano, e all'adorazione di falsi numi; nemico del nome e delle cristiane credenze, di ispirare ed imprimere, nella ancor tenerella sua mente, idee di avversione e disprezzo al Dio dei cristiani, e a quella religione che, abborrita, contraddetta e combattuta sorgea sempre più vigorosa, e fatta gigante, in onta all'odio e alle furie de' secolari tiranni, estendea formidabile d'un capo all'altro del mondo le sue gloriose conquiste.

Ora quale può idearsi condizione più sfavorevole di una fanciulla, nata in seno all'errore superstizioso, educata alla scuola di menzognere divinità, e tanto lontana da veritate e dalla cognizione del sommo e unico Iddio, per comprendere e rinnegare la folleggiante stoltezza degli Dei de' Gentili, e riconoscere e venerare la verità del cristianesimo ?

In quella età che vive, si può dire, d'imitazione, e, come duttile cera, è facile ad ogni prima impressione, come poteva Ella non chinare il capo reverente agl'insegnamenti dei falsi zelatori di più false, se non dissi sacrileghe e abbominevoli teorie, che le veniano instillate nel cuor vergine dalle sacerdotesse della empietà e dell'errore, e vedea praticate dalle damigelle amiche e compagne della sua fanciullezza; nonchè confermate ed imposte dall'amore, dall'autorità, dall'esempio di un padre, che in lei ideava l'erede delle sue dovizie e del trono; ed era fiero cotanto delle superstiziose tradizioni di un passato che, fra i dolori delle estreme agonie, dibattevasi e gli sfuggiva dinanzi, per lasciare il campo libero a tempi nuovi e a nuove dottrine, e, sulle scrollate rovine de' sbugiardati simulacri, erigere templi ed altari alla verità, e all'unica religione di G. C.

Signori, a Dio niente è impossibile. e la sua Sapienza che arriva da una estremità all'altra, abbraccia tutte le cose, e si stende dal sommo de' cieli sino al profondo degli abissi, dal più grande degli Angeli sino al più piccolo vermicciuolo che striscia sulla faccia della terra, siccome spiega il S. D. Agostino, interpretando le citate parole = attingit a fine usque ad finem fortiter, et disponit omnia suaviter = la sua sapienza, dissi, da cui le sorti dipendono dei re e dei tiranni, si avea formato in codesta vergine l'oggetto delle sue divine compiacenze; epperò, fatta dalla natura di mente pronta e vivace, d'indole soave, portava in sè un'anima generosa e capace di alti sentimenti; e tratta da naturale curiosità, o forse commossa dalle afflizioni e dai dolori di un popolo, ch'ella udia accusar per cristiano, e gemea oggetto dell'ire smaniose e della cruda ferocia del genitore, fecesi a considerar dentro di sé, non forse altro Dio vi fosse diverso dagl'Iddii delle genti, e più degno, cui prestar dovesse venerazione, e le innocenti aspirazioni consacrare de' suoi vergini affetti.

Per quali ingegnose vie s'industriasse la grazia ad aprirle il secreto di quella fede, che informava la religione e lo spirito dei nuovi credenti, e a vincere le difficoltà attraversantisi ad una fanciulla anelante a verità, cui, prima ancor di conoscere, allettata da forza interiore, avea preso ad amare, gli è mistero nascosto negli arcani consigli della divina sapienza, che può ciò che vuole, cui il mistero stesso del cuore umano, e l'ordine soprannaturale della grazia non ci consentono d'investigare. Niente di meno, siccome, anche nelle cose naturali,

suole Iddio condurle fortemente e con invariabile legge al fine disegnato dalla sua Provvidenza, che con pari soavità le dispone e governa, senza invertire menomamente o forzare l'ordine della natura; similmente opera sullo spirito umano, che coi più facili mezzi, e nei modi più soavi rischiarata, invita ed alletta a secondare le interne ispirazioni, e a seguire gl'impulsi soavi della sua grazia, senza recar nessuna violenza al libero arbitrio; cosicchè sembri volere ed eleggere il bene come da sè, e ascrivere a merito dell'uomo quelle operazioni di virtù e di giustizia, che sono del pari il lavoro, un favore, o, vogliam dire, un mistero della grazia di Dio.

Epperò ci conviene di credere che, come Dio operava con la forza e la soavità della sua grazia sull'animo di Augusta, e ardente in lei accendeva desiderio di ricercare la verità; così pronta rispondeva Ella agl'inviti o impulsi soavi della grazia divina; onde informata il cuore e la mente, slanciandosi alla contemplazione delle cose del cielo, meritò di apprendere il Dio vero; e, avvegnachè chiusa fra le mura domestiche, e guardata a vista dal genitore geloso, di giungere e sollevarsi al conoscimento del suo divino Figliuolo G. C., e del mistero ineffabile della umana redenzione, nonchè d'intendere le dottrine e le leggi santissime della sua religione; di cui soavemente innamorata, e fatta più forte dalle dure prove di crudeltà e di barbarie, che con eroica costanza pativano fino alla morte i suoi invitti campioni, lieti in mezzo alle torture di scambiar la presente in una vita di gloria e di felicità immortale in seno al celeste Creatore, deliberò ad ogni costo di voler essere cristiana. A Dio pertanto gli affetti consacra del cuore innocente, nè altro più vagheggia, nè altro ravvolge nel suo pensiero, che il modo di mettere in atto il meditato disegno, di essere rigenerata alla vita per lo salutare lavacro delle acque battesimali.

E qui, miei Signori, che le si affacciano tutte le più serie difficoltà frapponentisi al suo santo e generoso proposito - Vede la severa vigilanza del padre; vede la responsabilità delle domestiche damigelle, ond'era data in custodia; vede i cortigiani attenti agli ordini del loro Signore, che la spiavano, e facean atto di sommissione e di reverenza nel rapportargli ogni passo, ogni parola, ogni moto, ogni sospiro che incautamente manifestasse o facesse intravedere al di fuori, ne' suoi fanciulleschi intrattenimenti, nelle sue ricreazioni, ne' suoi trastulli; e non vede un Angelo del cielo che la conforti, e il mezzo le suggerisca di vincere tutti questi ostacoli, di essere mondata del fallo di origine, e rinascere unicamente al suo Dio. Oh! se l'animo di Augusta non venne meno in quella fiera lotta di contrastati desiderj, e di contesi affetti, fu un prodigio della grazia, o Signori, che sostenne la debolezza della natura, e tanto le infuse di forza soprannaturale, che, confermata la sua volontà, trionfar seppe di ogni contraria resistenza, e coronare i suoi fervidi voti.

Al versante settentrionale di questo monte medesimo, (5) che si aderge e ci copre alle spalle, era una grotta, santificata dalle penitenze di un rigido anacoreta, che, nel silenzio della solitudine, viveva beato della contemplazione delle cose divine - Ivi tutto era muto, e appena udiasi di lontano il gemer mesto della vedova tortorella, che delle sue querele risuonar facea flebilmente la circostante foresta, interrotte dal soave mormorio dell'onda cristallina, che scorreva al fondo della valle e gli lambiva le piante - Quell'uomo di Dio, dall'ispida barba, coperto di ruvide lane, a quando a quando scendea occultamente, angelo di conforto e apportatore di pace a que' prodi, che languivano tra i ferri di fetide carceri, vittime del feroce tiranno, confessori illustri, combattenti non mai vinti della fede e della religione di G. C. Oh! fu avventurato quel giorno, che la regale fanciulla con alcuna sua fida, forse la nutrice angelo tutelare della sua salvezza, mosse a diporto per que' sassosi dirupi deserti, e, da nessuno veduta, spiata da nessuno, Dio solo dirigeva i suoi passi, Dio che le aveva infuso nel cuore un soave e secreto presentimento, e quell'antico suo servo eletto avea ministro della di lei rigenerazione alla vita di grazia - Il vide; e, come la cerva anelante a dissetarsi ai rivi dell'acque, corse, prostrossi per terra, pianse, pregò, ottenne, fu battezzata. Ed io penso che, se il Paradiso non le si schiuse dinanzi, e non ispicossi dall'alto una schiera di angeli a festeggiar l'atto solenne, pur ne sentì Ella nel fondo del cuore le soavi emozioni, e rapita in

dolcissima estasi di amore, quasi fatta cittadina del cielo, fu un istante beata.

Tocchiamo la seconda fase, o Signori; e se Augusta a Dio piacque e parteneva, per lo desiderio vivo e ardente di mondar l'anima dalla infezione della original colpa, e lo amava con tutto l'affetto del cuore, prima ancora che, immersa nell' onda benedetta, lavasse il virginal capo, e l'anima sua rendesse veramente innocente e cara agli occhi di Dio; ora che non divien Ella, poi che, santificata per lo misterioso sacramento, sentesi alleviata come da un pesante masso, che reprimeva i fervidi slanci del suo cuore, e le impediva di disfogare, con tutta la effusione dell'anima innamorata, i suoi vergini affetti, e di conversare da sola a solo col suo sposo celeste, col suo Dio? quasi colomba che sciolta, per la pietà di un cuore gentile, dai lacci in cui, sorte nemica, incappato avea l'inconscio piede innocente, prende rapidamente il volo al tetto natio, disiosa di riposare in seno al fido compagno.

E a dirvene un nonnulla, o Signori, è mestieri ch' io vi richiami ad avvertire al sapiente e stupendo magistero della grazia, che è in noi senza di noi, come parlano i teologi; e questa grazia che ci previene, insegna il S. D. Tommaso, senza alcun nostro merito, e dispone la nostra volontà ad eleggere il bene, opera senza di noi ut velimus sine no bis operatur soggiunge S. Agostino; e, allora che ci accompagna a fare il bene voluto, opera insieme con noi = ut faciamus nobiscum operatur; qual grazia corrisposta, accompagnata cioè dalla nostra cooperazione o concomitante, ci segue e purifica i nostri affetti, e gli atti della nostra volontà perfeziona; ed è sempre la grazia medesima che ci previene, e tien dietro, e vien dopo, come esprimersi il Tridentino bona justorum opera antecedit, et concomitatur, et subsequitur.

Ora questa triplice grazia, preveniente, concomitante e susseguente, che non venne mai meno ad Augusta, avvegnachè da Dio separata per lo vizio di origine l' anima sua, e fu sempre al suo fianco, e confortò la sua volontà a vincere le opposizioni, e a trionfare tutti gli ostacoli, che le ritardavano il sospirato istante di lavarsi nell' onda salutare; questa grazia sovrabonda ora, che innocente, come un angelo, apparisce agli occhi di Dio, ricevuta per lo battesimo la vita di grazia, vaga figlia, tempio vivo di Lui, che Passi oggetto primo, unica delizia del cuor suo, e l' ama e la prediligé con privilegio di amore.

E di fermo; è dottrina cattolica che, siccome noi non possiamo venire a Dio, e far atto che piaccia a lui, e sia meritorio in ordine alla vita, senza l'impulso della grazia, che agisce in noi senza di noi ed opera di concerto con noi; così è pure dommatico, che Dio ad una prima grazia suol anettere una serie di susseguenti grazie: e, ove quella sia corrisposta e fecondata dalla volontà operatrice, per un mistero della divina bontà, ci rende degni di nuovi favori, fino a santificarci nell' anima, e spingendoci e cooperando alla umana perfettibilità, per un concorso di operazioni virtuose, ci conduce al compimento della nostra moral perfezione.

La sacra istoria è li per attestare questo mirabile ordine di Provvidenza; e il santo Patriarca Abramo non per altro ottenne le larghissime promissioni di Dio, e fu ricolmo delle sue grazie e delle benedizioni del cielo, rinversantisi sopra la sua felice generazione, che per aver obedito prontamente alla sua voce divina, e fa fedele al divin comandamento: quia obedisti voci mete; (6) e perciò Iddio manda un degli angeli tutelari a salvar la vita preziosa del paziente figliuolo, additandogli la sostituita vittima misteriosa; e perciò moltiplica, come le stelle del cielo, e come la rena del mare, la sua discendenza, e fa grande il suo nome, e alla tarda posterità tramanda la gloria e la santità del fedele suo servo - E Saule, o Signori, se adempiuto avesse gli ordini ciel profeta Samuele, e non si fosse permesso, contro il divino divieto, di risparmiar la vita e le spoglie opime del vinto re Amalecita, Saule non sarebbe stato incolto dalla maledizione di Dio, e a sottrarsi alle tetre melanconie e alle furie tremende dell' anima costernata, non avrebbe provocato la fine di una infelice esistenza, e perduto con la vita lo scettro dei re = *projecit te Dominus ne sis rex super Israel.* (7)

Ora, voi già sapete, o Signori, come la nostra fanciulla accogliesse in petto la grazia del Signore, e rispondesse con forte proposito della volontà all' alta sua vocazione. E perciò non è a maravigliare, eh' Egli Iddio infondesse nell' anima di lei un tesoro di benedizioni e di grazie,

per le quali confermata nel volere il bene e nel praticare la cristiana virtù, divien presto un vaso di elezione, e percorre rapidamente le vie della perfezione e della santità.

E qui io non mi periglio, o Signori, a descrivervi distesamente lo stupendo e sapiente magistero della grazia sollecita di allettar soavemente e tirare a sè, con la forza de' suoi movimenti, il vergine animo di codesta rinata figliuola di Dio; e meno i modi ingegnosi saprei soggiungere, ond' Ella seppe liberamente alimentare in sè e rendere più sempre vivo il foto di carità, che infiammava il suo cuore, e lo disponea a quelle ardite ascensioni a Dio, di cui parla il Profeta, che attraggono l'anima con irresistibile forza; la quale, purificata di ogni affetto mondano, e come dimentica di appartenere alla terra, slanciasi verso il cielo, per cui sentesi fatta, e s' india Signori, desse son tutte cose, cui, e il velo degli oscuri secoli che le avvolge e imperfettamente rischiara, e gli angusti limiti concessi ad una orazione mi vietano di stabilire.

Dirò tuttavia, che da quel giorno beato, in cui sentissi rigenerata alla vita di grazia, tutti consacra più vivamente a Dio i suoi vergini affetti, non pensa che a piacere a Lui solo, a meditare i misteri della sua misericordia, a studiare e a mettere in atto la sua santissima legge - Dirò che, assidua alla preghiera, invoca con tutto il fervore dell' anima il divino ajuto, affin di superare gl'intoppi che incontra per la via scabrosa e ripiena di scogli, eh' Ella ha fisso in mente di battere, malgrado la vigilanza, le insidie, le opposizioni del padre sospettoso ; di resistere alle corrottele della corte e alle seduzioni dei cortigiani; e, costretta a respirar l' aria contaminata dei loro vizj, di serbare immacolata, fra tante tentazioni, lusinghe e pericoli, l' anima sua, già consacrata al Signore.

Dirò, che informata alle cristiane virtù usava, inconscio il genitore, sottrarsi alla vista e ai trastulli delle domestiche damigelle, e scendere sola sola dalle regie stanze alla sottoposta città, frequentare le sante adunanze dei nuovi credenti, apparire nei templi cristiani, assistere ai sacri misteri di religione, ispirarsi alle soavi melodie de' santi salmeggiamenti, e prostrata appiè degli altari passar le lunghe ore in devote orazioni, e tutto aprire il suo cuore, e intrattenersi e colloquiare col suo Dio.

E qui, presa dalla soavità delle celesti dolcezze, che le piove in seno l'immacolato suo sposo Gesù, nuova Sullamite delle sacre canzoni, innamora cotanto delle cose divine, che la sua vita è una continua aspirazione a Dio, che è la gioja, il conforto, il sospiro dell'anima sua, e siffattamente purifica il suo cuore di ogni affetto della terra, e solleva il suo spirito all'eterno amore, che, in vederla, voi la direste un' angelo calato dal cielo a conversar cogli uomini, e a spargere in mezzo di loro il prezioso unguento delle sue predare virtù.

Un'anima, o Signori, così visibilmente prediletta da Dio, la quale, come il sole gigante passeggia rapidamente le vie del cielo, ad usar della bella immagine del Salmista, spiega libero il volo, e percorrendo arditamente l' arringo della perfezione cristiana, si eleva all' altezza dei santi, trionfate tutte le opposizioni della sua difficile situazione, si rende presto matura all'ultimo combattimento, che Dio le prepara, ad appagare i voti ardenti della sua serva, che in giovane etade, ferma nel forte proposito di custodire intatto il fiore della battesimale innocenza, e di rendere a Dio l'anima intemerata, aspira a nozze eterne, disiosa di cingere la virginea fronte di nuova, più rilucente e più gloriosa corona.

Signori, la mia orazione si affretta verso la meta; e voi avvicinatevi senza sospetto ad assistere alle estreme prove della prodigiosa fortezza della vostra Eroina; la quale, se nella pace delle sante contemplazioni e delle pratiche cristiane purifica il suo cuore e si perfeziona ; preparata alle battaglie della natura e del sangue, come atleta magnanimo addestrato ai sudori delle palestre, intrepida e sicura contende alla vittoria.

Non era possibile infatti, che lo splendore di tante virtù e tanta luce di santità stessero più lungamente nascoste al vigile occhio del genitore, attento ad osservare i passi, ad ispiarne i movimenti, a indovinarne fino i pensieri della figliuola; la quale d'altronde condotta, come per mano, dalla divina grazia, e confortata dei celesti carismi, meno si cura celarsi alla vista

degli uomini; e, in Dio confidente, osa apparire palesemente e professarsi cristiana.

Oh Dio ! a quel subito annunzio il tiranno ! Da lunga pezza vivea inquieto dell' animo sulle disposizioni della fanciulla, che notava assente spesso, o vedea men curante d' intervenire ai sacrileghi riti delle domestiche divinità; se non dissi le leggesse sugli occhi o avvisasse nel portamento una indifferenza, o forse un disprezzo alla religione de' Maggiori, ond' era tanto geloso, e volea ad ogni costo osservata dagl'intimi suoi e famigliari.

Quale un nembo tumido e minaccioso si addensa per le annerite volte del firmamento, e fra i tuoni romoreggianti e lo scoppiar delle folgori precipita e si discioglie in rovinosa tempesta: tale fremette in core il tiranno allora, che finalmente si avvide, e fu fatto certo per un suo confidente, come la Verginella usasse frequente alle chiese, e assistesse devota alle religiose ceremonie, ai sacrificj ed alle preghiere al Dio crocifisso dei cristiani; e se non iscoppiò della rabbia, prima ancora che ne morisse del troppo tardo e inutile pentimento, fu certamente, o Signori, perchè Iddio, col trionfo della sua grazia, volea si compisse il trionfo del libero, forte e costante proposito della celeste fanciulla, che eletta avea nella sua misericordia a cogliere la immortal fronda, e a fregiarsi della doppia corona della verginità e del martirio.

Ed era venuta l' ora, in cui, per obbedire a Dio, dovea combattere coi più sacri affetti della natura e del sangue, e far tacere il sentimento e i doveri di figliuola al padre, per rifiutarsi ai voleri ed alla cieca empietà di un tiranno Si studia egli di ammorzare l'ire che gli bollono in seno, e fatta venire a sè la giovinetta, simulando placida serenità nel sembiante, con' accento della pietà, in dolci modi la interroga: non forse a torto le si apponesse e venisse accusata di non curanza o poco rispetto alle paterne credenze; e la invita, e la esorta a prostrarsi a venerare ed ardere profano incenso ai falsi numi Non ismarrisce quella innocente, e in suon tronco e reciso risponde io son cristiana Più non s'infinge il tiranno, e fissatala minaccioso, con aspri rimproveri le vien ricordando la sua regale autorità, e il debito di sommissione e reverenza ai paterni comandi; cui Ella del pari tranquilla e franca ripiglia -: io son cristiana Ardente d'ira e di vendetta, ordina che, caricata di pesantissimi ferri, venga gittata nel fondo di un carcere oscuro, nel consiglio d'intimorirla e di abbattere la sua costanza - Di là tratta e rimessa due e tre volte, e due e tre volte intimato di arrendersi, non ha altra parolai e sempre con maggiore forza conferma la sua confessione e ripete io son cristiana = Non la lusingano le promesse, resiste alle minacce, respinge offerte nozze, calpesta grandezze, gloria e trono; e intrepida affronta il cieco furore del crudo tiranno, che, fra il dolore e la rabbia del sentirsi vinto da una imbellè fanciulla, invano scongiura la oltraggiata ombra sdegnosa della madre ; invano le rappresenta la setta dispregiata

vile degli adoratori di un uom crocifisso ; invano la violata religion degli avi, e lo sdegno implacabile degli Dei vendicatori di tanto disprezzo; invano i castighi le portende, le pene, i tormenti e l'estremo supplicio - Signori, è una rocca incrollabile il suo cuore; e, come scoglio in mare fermo all'urto impetuoso degli aquiloni, vince ogni prova Ella, che, nello squallido orrore del carcere visitata dagli angeli, assaggia una dolcezza di Paradiso, e tanta forza attinge che, imperterrita in faccia alla morte medesima, esulta il suo spirito e anela al trionfo.

Fu uno spettacolo di orrore, e di tragica scena teatro quella insanguinata abbominevole regia! Padri amanti, madri pietose, spose gentili, e tutti cuori ben fatti, che assistete commossi alle mie parole; deh! voi dispensatemi dal delinearvi la feroce brutalità di un uomo, che dell'uomo ha svestito le sembianze e la natura;

trasportato e vinto dall' ire bollenti del più insano furore, con barbaro istinto, consuma il più esecrando dei delitti, fossi tiranno carnefice della sua unica innocente figliuola.

Signori, Augusta combatte il buon combattimento, e vittoriosa compie l' ultimo stadio glorioso della sua vita; cui Dio vuol segnalare colle più stupende meraviglie. E i denti strappati per forza, e i più acerbi martorj sostenuti con invitta forza superiore alla sua età e al suo sesso - e i roghi che si estinguono, impotenti ad offenderla, e a vincere la fiamma di

carità, che le arde nel vergine petto - e le ruote di ferro spezzate dalla fermezza della sua fede, sono altrettanti prodigj della grazia e della onnipotenza divina; ond' Egli Iddio attesta ai ciechi adoratori di più cieche e menzognere divinità la forza del suo braccio, e fa palese a tutti e rende più splendido il merito, la virtù, la santità, la gloria, il trionfo della sua serva.

E già il colpo è imminente; e mentre si sta lavorando in cielo le corone, Augusta, raccolta la mente all'ultima preghiera, che chiama il perdono di Dio sullo snaturato genitore, che disperato e impenitente, come Caino, porta con seco l'orrore del suo misfatto, che lo insegue infimo al barbaro settentrione della sua culla; Augusta, o Signori, visto appressarsi il manigoldo, inchina il capo alla scure, e l' anima sua generosa, forse ultimo fiore, che in quei infausti tempi di sangue s' intreccia al nobile serto della gloriosa schiera dei martiri, salutata dagli angeli, e accolta fra i cori delle caste vergini e dei magnanimi confessori della fede, vola su in Paradiso in seno al suo vero Padre, al suo Sposo, al suo Dio; lieta di riportare ai santi del cielo tempi nuovi, sorgenti dalle ruine del paganesimo, che inondato nel sangue di tanti milioni d'innocenti, agonizzante fra le distrette degli ultimi aneliti, sdegnoso dispare della terra; mentre Religione solleva il capo festosa e sorridente; e superba di tanti trofei annuncia il termine delle guerre, la pace e il trionfo del regno di Cristo.

Signori, un' ultima parola - Fu il tempo, in cui la favolosa grandezza di Roma pagana era sul declinare, e la stella della sua gloriosa possanza per affogare ed estinguersi nel sangue sparso nelle civili discordie, e nelle numerose guerre combattute contro l' orde sempre irruenti dei Barbari, che dai covili del Settentrione sbucati infestavano la classica terra di eroi, questo favorito giardino del mondo, allettati dalle delizie del cielo italiano, dalla bellezza delle sue cento città superbe, dai soavi frutteti e dalle spoglie di trecento trionfi. Quel tempo in cui parca sazio l' odio dei Cesari, e la forza brutale, esercitata nella schiavitù di ben trenta tiranni, allentare la sevizie delle persecuzioni contro i cristiani, che manomessi e tormentati in faccia alla morte attestavano la virtù di Dio, e la libertà dello spirito dal fondo delle carceri, e negli anfiteatri, e sui patiboli, sui roghi, sulle croci e nelle catacombe - quando la combattuta religione del Cristo, dalla fiera lotta di quattro secoli uscita più forte e fatta gigante, annunciava alla terra attonita nuova civiltà, nuova era ; rispettata dai medesimi barbari, e condotta in trionfo dal feroce Alarico; il quale, insediatosi vincitore dello scrollato impero, che per mille cento sessanta tre anni avea dominato il mondo « nel sacco della infelice Metropoli, volle risparmiati i templi e gli altari; e ad un soldato, che gli riportava scoperta una ricchezza di vasi preziosi sacri a S. Pietro, comandò si tornassero intatti alla chiesa del maggiore apostolo ; e fu spettacolo singolare una processione di fieri Goti, mossa in ordine dal Quirinale, tra una schiera d'armati, mescendo grida guerresche con devote salmodie, portar quei vasi al Vaticano, in un trionfo sì diverso dagli usati, che attestava la civile potenza del sentimento e del culto cristiano. (8)»

Ma mentre in Roma, a visiera alzata, adoravasi il Crocifisso, e la religione trionfava in Campidoglio; alcuni minori Satelliti, sparsi per le provincie di questa detronizzata regina, esercitavano ancora la loro ferocia sui popoli vinti, che avevano abjurato il paganesimo; ed emulatori, reliquie dei caduti tiranni, cogli estremi sforzi de' moribondi, segnando l' ultime tracce delle stragi e del sangue, schiacciati coi lor predecessori dal peso e dalle macerie degli schiantati delubri e degl' infranti simulacri, sePELLIVANSI sotto alle loro rovine.

Fu allora, che la nostra Eroina compì la sua breve ma gloriosa giornata, e colse in cielo due preziose, invidiate corone. E tredici secoli di venerazione e di culto non mai interrotto, ed un tempio sacro al nome di Augusta, più volte dal guasto dei tempi instaurato e ricostrutto in vetta a quel monte medesimo, che fu lo splendido teatro de' suoi trionfi, fanno prova della potenza e del patrocinio della vostra santa concittadina; come ci son testimonio della religiosa pietà degli avi, che la elessero a particolare protettrice e patrona di questa antichissima città, e la invocarono ne' maggiori bisogni, e invocata furono visibilmente protetti ; chè quasi angelo tutelare la preservò, non una volta, dagli spaventevoli orrori della guerra, della fame e della peste; calamità importateci dalle frequenti, invasioni dei popoli

barbari, desolanti spesso tutte terre italiane, e trattiene da forza incognita alle sue porte, insuperabile barriera agl' irruenti flagelli ; ond'egli, che non senza miracolo si vider salvi dalle stragi e dalla morte, con perpetui voti, con feste, con iscrizioni e con lapidi perennarono la memoria delle grazie ottenute, e dei benefici straordinari e singolari per la Santa impetrati da Dio.

Signori, voi che con la ragione e la fede avete ereditato dai padri la pietà e la devozione a codesta illustre cittadina del cielo, che, morta gloriosamente alla terra, pur veglia sui vostri interessi, ed è viva nella grata ricordanza de' suoi segnalati favori; viva in quel tempio, monumento dell' antica pietà, sacro all' augusto suo nome; ond' Ella, come da una rocca fortificata dalla religione e dall'affetto reverente degli amati suoi figli, vi guarda e vi benedice; viva nelle vostre famiglie e nei nati da voi, cui vi onorate spesso di rinnovare il santo nome di Augusta ; viva ne' vostri cuori che a lei consacrano voti e preghiere; viva nelle indulgenze al suo culto ripetutamente concesse dalla suprema Autorità della chiesa; viva nella fede dei popoli anche lontani, che frequenti e devoti accorrono ad impetrar grazia appiè del venerato altare; e viva finalmente in questo memorabile giorno, che con solenne pompa celebra i suoi immortali trionfi; voi, dissi, imitatene le sue virtù, la sua fede, la sua castimonia, la sua costanza, la sua fortezza, la sua carità; non cadete d' animo, non lasciatevi imporre dagli ostacoli, che sbarrano il cammino della virtù e della cristiana giustizia; impetrate da Dio la forza, e la otterrete per la intercessione potente della vostra santa concittadina; e com'Ella, in virtù della grazia e ad un forte proposito della volontà, ha combattuto e vinto le insidie e il cieco furore di un padre spietato; or tocca a voi, i quali, se non vi avete dinanzi agli occhi il truce aspetto di un tiranno, assistete al triste spettacolo della empietà e della irreligione, che come onda in tempesta v'incalza e minaccia travolgervi nei vortici del pervertimento e dell'errore, dare prova di senno e di coraggio; e con la libertà dei figliuoli di Dio battere le spirituali battaglie; e se un dì, che non è lontano, stretti e compatti aspiraste alla libertà della patria terrena, e non esitaste a dare il sangue e la vita dei vostri figli, che pugnarono da valorosi sui campi dell'onore, a ricuperar la gloria degli antenati, e a riporre, rincacciato lo straniero oppressore, sul capo di questa formidabile donna del mondo il rinverdito alloro della sua antica possanza; ora non siate men forti a resistere alle insidiose e perfide insinuazioni de' tristi, che aspirano ad un ideale, eh' egli pur non comprendono, e, abbattuti troni ed altari, a sconvolgere perpetuamente e seminare la terra di stragi e di morte; e conservata e custodita nel cuore la libertà dello spirito, proclamatela altamente in faccia ai nemici; e francati di ogni umano riguardo, avviati alla patria celeste, osate di professarvi pubblicamente e liberamente cristiani.

Sì, miei Signori e amatissimi figli, libertà per tutti fu il mio programma di un giorno, in cui mi fu fatto l'onore di montar questo pulpito, e di comparire la prima volta davanti a questo religioso consesso ; libertà per tutti oggi io ripeto, libertà civile libertà religiosa ; e l'una e l'altra nei limiti del giusto e del- l' onesto ; libertà nel bene, libertà nell' ordine, libertà nella legge, libertà nel rispetto alle civili istituzioni, libertà nella venerazione nell' ossequio alle católiche dottrine, nella osservanza della morale e nella pratica del cristianesimo.

Allora, oh! solo allora saremo veramente devoti e meriteremo il patrocinio della celeste Eroina, che suggellò nel sangue, colla vita attestò la libertà della sua fede, preziosa eredità degli avi; ed affinché salga a Lei odoroso e grato il profumo de' vostri incensi e delle vostre preghiere, io chiudo colì invitarvi tutti, che siete e vi professate cristiani, al vicin monte, a proferir sulla pietra, che le preziose reliquie rinserra della vostra gloriosa concittadina S. Augusta, solenne giuramento di mantenervi fedeli alla religione e alla patria; quella donataci da Dio a nostro spirituale conforto, come unica stella che ci guida alla patria del cielo; questa redenta dal despotismo, e ritornata a libertà, a renderci più spedito e più facile il cammino della vita; persuasi di amare davvero la patria terrena, se c' informeremo alle virtù della religione, salvaguardia unica della morale, e custode e puntello di ogni civile libertà; chè dalla irreligione alla corruzione, e quindi al Cesarismo ed alla servitù non è che un passo.

Religione e morale, i due angeli tutelari che regger deono i presenti e i futuri destini d' Italia; nella religione e nella morale le assicuriamo grandezza, prosperità, gloria; senza religione e senza morale è turbato l' ordine, vacillano i troni, la patria non sta.

Note:

(1) L'autore predicò, l'anno stesso, la quaresima in Vittorio.

(2) 1, 17.

(3) 2. *Cor.* 3, 5.

(4) Madrucco, uno de' condottieri delle barbare orde che, capitanate dal feroce Alarico, al principiare del V. secolo, calarono dal Settentrione a devastare l'Italia, occupò Serravalle antico castello, e, sottomessa una parte del Friuli, prese il titolo di re.

(5) Marcantone, poi S. Augusta.

(6) Gen. 22, 18.

(7) I, Reg. 15, 26.

(8) Cantù Cap. 13 an. 410.

Schio 1868 Tipi Marin E. e Compagno.

BIBLI
O VENETO